

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova 25 aprile

Canì e Gatti.

Per sapere a qual punto ne siamo colla famosa riconciliazione della sinistra, basta gettar l'occhio sui giornali, che rappresentano rispettivamente questo o quel gruppo del partito per accorgersene.

Non facciamo citazioni, perchè, oltre di riuscire noiose, ci tirebbero addosso l'accusa di voler gettar esca sul fuoco: e a quest'accusa, che non meritiamo per alcun motivo, non vogliamo dare neppure alcun pretesto, nel momento in cui le difficoltà politiche sono tali, che ufficio di buon patriota è molto più quello di cercar di fondere, che di segregare.

Registriamo soltanto il fatto che la pretesa riconciliazione finora somiglia molto a quella dei canì e gatti.

Un'altra interpellanza.

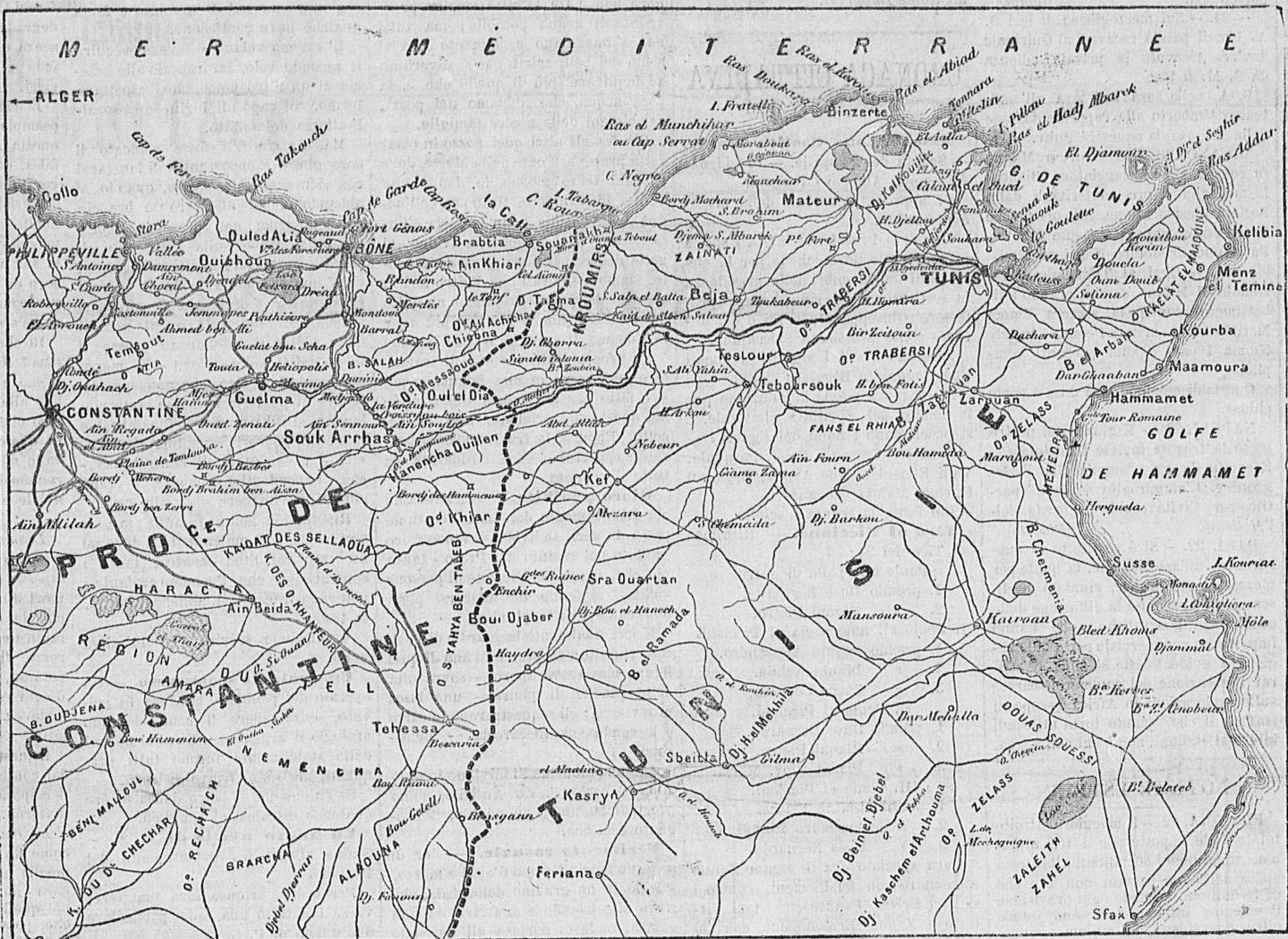
Con una lettera a De Zerbi, che ne aveva parlato nel Piccolo, Cavallotti smentisce di voler fare interpellanze sullo scioglimento della crisi.

Se ne annunzia invece una nello stesso senso, che sarà fatta dall'onorevole Zeppa.

Sarà questo forse il personaggio, che gentilmente si presta, per dar modo al ministero di fare le sue dichiarazioni, per salvare capra e cavoli, o come direbbe un foglio progressista molto forte in similitudini, per salvare il paese e i ministri.

Cose di Tunisi.

Pare che ci sia un po' di remora negli affari di Tunisi, e che, almeno per le ventiquat-



tr'ora, la famosa surja francese siasi alquanto calma. Se badiamo [anzi ad alcune] date di quei giornali di Francia, che l'aveano presa più calda di tutti gli altri, si direbbe che agli ardori del primo momento sia subentrata un po' di riflessione.

Speriamo che questa fase vantaggiosa duri a lungo, e si mantenga fino a poter trovare un'equa soluzione di una vertenza così delicata.

Due cose hanno certamente contribuito ad intoppiare l'eccessivo bollire, che si era sviluppato nei nostri vicini d'oltre alpi a proposito degli affari di Tunisi: l'una è l'esperimento poco felice della mobilitazione dell'esercito, secondo i nuovi organamenti, l'altra è la modificazione, che, da qualche indizio, pare succeduta nella diplomazia riguardo le intenzioni della Francia nella Reggenza.

Nessuno difatti, compresa l'Italia, nessuno negò alla Francia il diritto di esigere la repressione dei ladroncelli e delle scorriere dei Kroumiri, se a questo scopo si limiteranno i provvedimenti militari presi dalla Francia; ma che cosa ha da fare, per esempio, l'occupazione dell'isola di Tabarca coi Kroumiri?

Militarmente, l'occupazione di Tabarca potrebbe avere lo scopo di prendere alle spalle i Kroumiri operando dal mare, ma l'isola era occupata da truppe tunisine e non da Kroumiri.

È impossibile non vedere in questo fatto l'intenzione della Francia di occupare la Reggenza, e vogliamo credere ancora che in tal caso l'Europa siasi riservata, e che forse l'Italia non sarebbe sola. Speriamolo.

LA TUNISIA

(Dalla Gazzetta d'Italia).

Chiunque getti uno sguardo sopra una carta che rappresenti il bacino del Mediterraneo, il grande alimentatore della civiltà europea e però mondiale, rimane a prima vista colpito dalla singolare disposizione delle coste, che a codesto bacino fanno cintura, e barriera a mezzogiorno. Il litorale africano, tanto notevole per quella angusta apertura che all'estremo occidentale lascia aperto un valico attraverso l'Atlantico, mentre all'estremo orientale va a bagnarsi nelle acque del Mar Rosso, divenendo così l'anello di congiunzione tra le parti terraquee del continente atlantico, colpisce altresì per quella monotona uniformità di linee quasi sempre orizzontali, che fino dai più antichi geografi e storici lo fece distinguere col nome di *importuoso* ed additare perciò come di arduo e pericoloso approdo.

In un solo punto si rompe codesta monotonia di linee, producendo una specie di enorme avvallamento in quella lunghissima distesa di coste, che dallo stretto di Gibilterra si spinge fin oltre alle foci del Nilo per quasi quaranta gradi di longitudine, ossia per oltre quattromila chilometri di litorale in linea retta. L'avvallamento succede proprio a metà della distesa e crea i due celebri golfi che fino dalla remota antichità ebbero fama tristissima sotto il nome di Sirti maggiore (Golfo di Gabes) e Sirti minore (golfo di Sidra) tanto ai navigatori funesti per le insidie tese dalla natura là dove appunto più aveva sembianze di essere ospitale. La Sirti maggiore, la cedentale, è quella che conferisce il suo

carattere più spiccato alla Tunisia, la quale viene a bagnarsi pur essa per due lati del suo quadrilatero - a settentrione e a levante - dal Mediterraneo, mentre tutti gli altri stati e regioni del prolungatissimo litorale, tranne il deserto e maligno paese di Barca, solo da una parte, a settentrione, hanno i benefici del contatto col mare. Se a questo vantaggio di situazione geografica si aggiunga l'altro della vasta insenatura o laguna di Boghaz che, dal Capo Bianco e dalla punta della sottile penisola, contrapposta e sporgente, quasi le volesse tender la mano, verso la Sicilia, si addenta per circa a venti miglia nel territorio tunisino, facendo di quel porto l'unico approdo sicuro di tutta la costiera, e rendendolo capace ad accogliere e tenere al coperto qualunque più poderosa flotta abbiano mai visto o vedranno i mari; sarà subito manifesto quanto sia privilegiata la situazione della Reggenza oggi famosa, e singolarmente la situazione della città che alla Reggenza stessa dà il nome, posta come essa si trova proprio in fondo alla baia nominata, che la protegge e ne è protetta ad un tempo.

La Tunisia, come abbiamo accennato, forma una specie di quadrilatero, e più precisamente un rettangolo, disposto in senso verticale, la cui base superiore è bagnata dal mare, mentre la inferiore va a perdersi nelle mobili incertezze del grande e misterioso deserto di Sahara. Dei due suoi lati più lunghi, quello occidentale è occupato dalle montagne dei tribù Krumire, poste, com'è ben noto, all'estremità occidentale della Reggenza, e destinate a teatro sanguinoso delle prime operazioni militari dei francesi contro a quei montanari

probabilmente meno formidabili assai che non sia convenuto di metterli in voce. Su quei 180 mila chilometri quadrati di terreno, quasi tutto feracissimo e per non piccola parte bene coltivato, vive una popolazione mista e operosa, la cui cifra porge le più strane differenze negli autori che se ne sono occupati. Nè la cosa può far meraviglia, quando si sa che di codesta popolazione una parte è mobile o errante o avventizia, e specialmente se si ricorda come gli uffizi di anagrafe e di stato civile siano nella Reggenza allo stato di poesia o prosa del'avvenire. Per citare le due cifre estreme di minimo e di massimo, noteremo che mentre l'italiano Balbi - e dietro a lui lo sciame dei trattatisti manuali di geografia che lo hanno saccheggiato senza neppur citarlo mai - assegna alla Reggenza una popolazione di 1,800,000 anime, il francese Bouillet la fa ascendere a 2,500,000. Forse - forse, diciamo, perchè nulla vogliamo asserire di che non possiamo rispondere - non si andrebbe lungi dal vero spartendo a mezzo la differenza tra le due cifre. Certo è, ad ogni modo, e tutti ne convengono, che la reggenza di Tunisi è, fra gli Stati barbareschi, il più piccolo, ma ad un tempo il più popolato e il meglio coltivato.

Alla coltivazione rispondono larghi i frutti di suolo fecondo, riscaldato com'è da un sole benefico e, benchè assai caldo, non eccessivo tuttavia nè infuocato. Perchè, Tunisi è alla latitudine medesima che la nostra Siracusa, e tutto il territorio della Reggenza, anche nelle sue parti più meridionali, si serba sempre a più che dieci gradi di latitudine, ossia ad

oltre mille chilometri, discosto dal tropico del cancro, che è quanto dire a rispettabilissima distanza dalla zona torrida, e in situazione abbastanza favorevole della zona temperata. Se ricordisi il beneficio dell'essere esso apertissimo al mare per tutta una metà e più del suo rettangolo, e così battuto dai venti marini dominanti specialmente nella stagione calda, si comprenderà sempre meglio come i calori tunisini non siano così terribili come volgarmente si dice e da molti si crede.

Alle ricchezze del regno minerale, notevole per le poco o punto coltivate miniere di argento, di rame, di piombo, e di mercurio, di sale abundantissimo e di acque minerali e termali, si aggiungono in quantità ancor maggiore quelle del regno vegetale e animale. I terreni feracissimi fanno prosperare tutte le piante fruttifere e i cereali dell'Europa meridionale, e permettono che vi allignino e giungano a maturità una parte di quelle delle regioni equatoriali. I datteri di Tunisi, provenienti dal paese di Belad-el-Dgerjd, volgarmente chiamato Biledulgerid, e, in lingua nostra, Paese dei datteri, posto nelle sue più meridionali regioni, hanno riputazione di essere i migliori dell'Africa; e come costituiscono il principale nutrimento degli abitanti del paese che li produce, così formano pure un ramo importantissimo del commercio di esportazione. Bellissimi sono i cavalli barbari della Tunisia, straordinariamente sobri e forti i cammelli - l'anima delle carovane che si spingono fino nel cuore dell'Africa e alimentano un attivissimo commercio - e singolarmente grossi i piccioni ogimai diffusi anco in Italia.

Attiva è l'industria, benchè limitata a pochi articoli, come il sapone, le tele di lino, i cuoi marocchini, gli scialli a quadriglie, i velluti e le papaline rosse che, sotto il nome di berretti tunisini, si esportano fino in America. Degli olii tunisini non abbiamo bisogno di fare neppur parola, tanto sono essi universalmente conosciuti per l'abbondanza copiosa, e apprezzati per la qualità eccellente. Ora, se anco si prende a base la cifra della popolazione messa avanti; non sappiamo su qual fondamento, dal Mouillet nel suo riputato dizionario di storia e geografia, e si raffronti all'estensione del territorio tunisino, si trova che la popolazione relativa non eccede i *quattordici* abitanti per ogni chilometro quadro ragguagliatamente. Quanto siamo enormemente lontani dalle proporzioni del Belgio, dove ogni chilometro quadrato di superficie accoglie e alimenta, in media una popolazione di oltre *centoventi* abitanti! E per non uscire di casa nostra, quale divario fra la Tunisia e la Toscana, la quale, invece di quattordici individui umani, ne contiene in un chilometro quadrato al disopra del centinaio.

Che se il paragone si estende alla feracità del suolo, incomparabilmente più poderosa e variata nella Reggenza che non sia nell'Etruria; e si considera quanto terreno rimanga tuttora incolto, o quasi in Toscana, e come siano ora diventate squallide rovine le più vetuste città floridissime della prima Lucumonia, e maremme insalubri e deserte le regioni più liete un tempo di prodotti campestri e più affollate di popolazioni, cresce a dimisura il favore del confronto a pro degli antichi domini cartaginesi.

Tale essendo la condizione delle popolazioni, è egli mai verosimile, possibile anzi, che nella Reggenza di Tunisi abbiano le persone e gli interessi e i governi di Francia e d'Italia a venire a non evitabile conflitto? Non vi è egli, laggiù, in quel paese d'inesauste e inesauribili dovizie naturali, oggi appena siorate, spazio bastevole per italiani e francesi, campo abbastanza largo alla attività e alle gare civili e pacificamente benefiche per i due popoli? A che pro, adunque, o perchè urtarsi là dove si può agiatamente muoversi e liberamente lavorare?

tale combacina con l'Algeria, oggi avida e minacciosa vicina; l'orientale - già fu avvertito - è battuto dai flutti del Mediterraneo, e più specialmente della Gran Sirti o golfo di Gabes. Il rettangolo, assai più lungo che largo, nel senso della larghezza si distende per circa 300 chilometri; nel senso della lunghezza gliene sono attribuiti pressochè 600, quantunque il deserto postogli a mezzogiorno renda difficile il determinare dove precisamente esso finisca. Si ha pertanto una superficie quadrata di oltre 180 mila chilometri, per lo più di pianure o lievi colline, giacchè la celebritissima catena atlantica - sulle cui sommità l'antica mitologia collocava Atlante a reggere sulle spalle gigantesche la volta del cielo - cessa quasi all'estremità orientale dell'Algeria, e nelle regioni tunisine spinge solamente le sue ultime e men ardue propaggini a morire dolcemente nei dintorni della vetusta e formidabile rivale di Roma, la cuna di Annibale e la tomba di Regolo.

Carlo Martins, nel suo recente e celebre libro *Dallo Spitzberg al Sa-*

Teatro Concordi. - *La Principessa di Bagdad*. Commedia in 3 atti di A. Dumas figlio.

Nelle ultime commedie di A. Dumas figlio si rivela un fatto che può parere assai strano e dar luogo a delle supposizioni ancora più strane.

Dumas, per studiare le passioni umane, piglia dei soggetti falsi addirittura, od almeno che sono - chiamiamoli così - fenomeni isolati, solitari, straordinari nella grande varietà dei caratteri e degli intelletti - uomini e donne che hanno gusti bizzarri, abitudini eccezionali, capricci feroci, appetiti brutali, vizi e colpe degradanti - tutta gente senza cuore, senza onestà, senza moralità, senza fede - vizi, prostitute, avventurieri.

E adesso egli ci presenta un nuovo esemplare del genere; ci presenta questa *Principessa di Bagdad* - tutta falsa, da cima a fondo, dal cuore al cervello.

Anzi le manca affatto quel viscerale nobilissimo, che per la donna è il maggiore attributo, ch'è la sua forza, la sua virtù, il suo prestigio - un tesoro di profumi ineffabili, di grazie verconde, d'amori gentili, di tenerezze sconfinite.

In che mondo vive Alessandro Dumas? Non lo sappiamo - certo però il suo è un mondo curioso, inaccessibile alla grande maggioranza di coloro che hanno una fede, che credono in qualche cosa, che - sollevandosi dalle miserie della esistenza - rasserenano lo spirito nella ricerca d'un nobile e puro ideale.

Leonetta, contessa De Hun - o altrimenti nominata dai maligni *Principessa di Bagdad* - nacque dagli amori d'una cortigiana e d'un principe, che le diedero una natura malata, fantastica, piena d'orgogli e di leggerezze, di civetterie e di sdegni - impetosa, nervosa, collerica - priva d'ogni retto criterio del bene e del male - tutta follie, prodigalità, enormità.

Questa donna è la moglie onesta (!) del conte Giovanni De Hun, il quale, per sposarla, si besciò la maledizione materna.

De Hun è innamorato di Leonetta come un pazzo, che però non ha sulla moglie nessun ascendente, nessun impero - ne quello che deriva dall'affetto, né quello che deriva dal rispetto - che, possedendo due milioni, si lascia ruinare completamente senza opporre la menoma resistenza.

La miseria - una miseria, s'intende, relativa, perchè al conte restano ancora 10,000 lire di rendita inalienabile - sta per varcare le soglie del palazzo di Leonetta.

famiglia? tre merli d'oro in campo azzurro. Qualche Longères dorme il sonno della morte in terra santa, perchè noi abbiamo fatto le crociate. Uno dei nostri antenati fu ucciso da Filippo Augusto dopo la battaglia di Bouvines. Carlo VII, quando era solamente re di Bourges, è venuto a visitare questo castello; ha dormito nella camera occupata da noi.

Vedete questo brillante? Fu la regina Maria Antonietta che lo regalò alla nostra ava materna.

In una parola la nostra casa è illustre quanto quella del re.

Vostra madre, nipote mia, ha commesso un gran fallo con l'abbandonare la sua casta: un irreparabile fallo!

La canaglia ha un bel dire, la nobiltà starà sempre in alto. Ciò che sta sotto di lei è nulla, e sopra a lei non c'è che Dio.

Una corona di contessa starebbe molto bene in un angolo di questo bel fazzoletto, aggiunte egli distrattamente, spiegazzando con la punta delle dita la sua batista orlata di valenciennes che Malvina teneva in mano -

— Davvero, zio mio, il re Carlo VII ha dormito nella camera dove ho passato la notte?

— Certo! Nel seguito c'erano Xaintrailles e Danols. Potrei anche mostrarvi un lembo di cortina stracciato dagli speroni dei suoi stivali.

— Davvero?

— È così come ve la dico.

(Continua)

hara, ha scritto queste parole: «L'Algeria ha bisogno di essere ben conosciuta in Francia: essa non è stata esplorata abbastanza dagli scienziati, dagli agricoltori, dagli economisti.»

E l'Algeria è da oltre mezzo secolo sotto il dominio diretto della Francia! Della Tunisia è forza ripetere, con cento volte più di ragione, lo stesso non solo per riguardo alla Francia, ma all'Italia e ad ogni altro paese. La Tunisia è poco meno che una terra sconosciuta, ove se ne eccettua non molte miglia dalla costa settentrionale verso l'interno. Quando si sarà potuto fare intorno ad essa quelle esplorazioni almeno che nell'Algeria si sono fatte finora, la giustizia delle domande da noi formulate più sopra non potrà più risultare anche più evidente; come senza dubbio più civile ed umana sarà la missione che, se siano saggi, italiani e francesi sosteranno in una regione bastevolmente disposta oramai a ricevere i benefici della civiltà. Un autorevole giornale inglese il *Daily News* domandava ieri perchè Francia e Italia non dovrebbero fare in Tunisia quello che Inghilterra e Francia già fanno in Egitto. La domanda non potrebbe essere più giusta e più provvida. Se non lo faranno, immensa responsabilità si trarranno addosso davanti al tribunale della storia e dell'umanità.

L'epilogo del fucilissimo esame geografico-politico, che abbiamo abbozzato della Tunisia, ce la fornisce il signor L. Trebut, un francese, il quale, in un notevole studio sulle « regioni botaniche e agricole dell'Algeria », pubblicato nell'ultimo numero, aprile, della *Revue Scientifique*, termina formulando le due seguenti conclusioni pratiche, alle quali non c'è bisogno di mutar quasi nulla perchè riescano con egual verità applicabili anche alle regioni del paese di Tunisia:

1. «Le regio i degli altipiani e del Tell debbono nutrire e veder prosperare gli europei del centro e soprattutto del mezzogiorno. Così pure le coltivazioni ordinarie delle regioni medie e meridionali dell'Europa non quelle che riuscirebbero meglio nel settentrione dell'Africa, dove trovano condizioni analoghe o equivalenti

2. «È provviduto dal Ministero delle finanze alla rettificazione dell'estimo catastrale per quei Comuni nei quali l'inchiesta fu eseguita, e alla prosecuzione di questa, secondo le vive raccomandazioni rivolte al Governo nella discussione dei bilanci.

— Al servizio religioso ch'ebbe luogo ieri, sabato santo, nella cappella russa, assisteva il granduca Paolo di Russia. Sappiamo che il granduca Sergio di Russia tornerà in Roma nella prossima settimana. Questa sera, domenica, il cardinale Jacobini, segretario di Stato, darà, nei suoi appartamenti in Vaticano, un banchetto. Sono invitati tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed altri ragguardevoli personaggi.

— 24. -- Sul mezzogiorno di ieri S. A. Ismail pascià recavasi al Quirinale dov'era ricevuto in privata udienza da S. M. il Re. S. A. nella sera assisteva all'ante-teatro Umberto alla rappresentazione della compagnia equestre Suhr. MILANO, 23. -- Giovedì, a Milano fu consegnata al viaggiatore Bianchi la medaglia d'oro conferitagli dalla Società d'esplorazione. Alle ore 6 ebbe luogo un pranzo al ristorante Canetta. Parlarono Cristoforo Negri ed altri.

— 25. -- Oggi al Tribunale correzionale di Milano, cominceranno i dibattimenti contro la signora Emma Matilde Allis, maritata Pessina - in arte Emma Ivon - e suoi presunti complici. Questa discussione sarà fatta a porte chiuse.

NAPOLI, 22. -- È giunta nel nostro porto la fregata inglese l'*Invictible*. È partita la nave ammiraglia l'*Alexandre*. L'ammiraglio Seymour è partito per Civitavecchia a bordo dell'*Helicon*.

BARI, 22. -- Si è costituita in questa città un'associazione, la quale per mezzo di conferenze, riunioni e discussioni, propone la diffusione delle conoscenze geografiche, che hanno importanza commerciale per quelle regioni. È evidente che si mira ad attirare l'attenzione del commercio barese sulle esplorazioni in Africa a scopo di traffici, il che, quanto torni utile agli interessi italiani, non è chi non veggia.

FRANCIA, 22. -- Il maggiore introito totale delle imposte per i tre ultimi mesi raggiunge i 66 milioni. Alla stessa epoca dell'anno passato non era che di 38 milioni. Secondo ogni previsione il maggior introito dell'anno intero oltrepassebbe i 200 milioni.

INGHILTERRA, 23. -- A Londra si vende una quantità sterminata di rosette azzurre che verranno portate come simbolo dai conservatori ai funerali di lord Beaconsfield.

È incantevole. Dolce e fiero, affettuoso e carezzevole, ritratto vivo della madre -

— Povera donna! io non l'ho conosciuta; però mi hanno raccontato che l'abbiate fatta morir voi d'afflizione.

— E l'avete creduto?

— Non assolutamente. Soltanto ho pensato che la cosa se non vera, era però almeno verosimile.

— Grazie tante! la verità è che mia moglie è morta di mal di petto, e morta fra le mie braccia e benedicendo all'amor mio.

Sì, e mi era stato detto in seguito che essa era morta senza conoscenza, agghiuse tranquillamente la signora Barnajon.

Lasciamo che i due spiriti fratelli proseguano un dialogo così dolce, e ritorniamo ai nostri giovani.

L'uno, timido e imbarazzato, arrossiva ad ogni proposizione come una vergine; l'altra al contrario, era dotata al più alto grado del virile contegno e dell'intrepida sicurezza che la fianza insegna alle vestali dei suoi salotti.

Come avete potuto, cugino, diceva Malvina, rassegnarvi a viver solo e senza distrazioni, per più di tre mesi, nascosto nel fondo d'una campagna?

Al posto vostro, io sarei morta di tristezza e di noia in meno di otto giorni.

Finora non ho veduto altro che montagne, boschi, prati ed ericaie. Le cricche stanno bene, ma tra i capelli, in una festa da ballo.

Amate il ballo, cugino? —

— Signorina, rispose Ruggero, fin

ad oggi le mie feste più belle si svolsero nella solitudine.

Non ho veduto nulla del mondo, e non saprei parlarvene. Tutto quello che posso dirvi è che i miei gusti non vi tendono -

— È strano. Non vi piace la società?

— Non la conosco.

— E desiderate di conoscerla?

— No, signorina.

— Ma allora, cugino, come fate a passare il tempo?

— Che dovrei dirvi? passo delle ore intere, dimenticandomi, sulle rive della Creuse, a guardar l'acqua che scorre senza strepito ai miei piedi: è un dipresso com'essa che scorrono i miei giorni.

— Ah! siete dunque poeta.

— Non ho tale felicità né tale cuore.

— Avrei giurato, vedendovi, che faceste dei versi.

— È una lingua divina che capisco e che amo, ma che, ahimè! non parlo.

— Per me, io adoro la poesia e vado matta per i poeti. Lamartine! ah! Lamartine! convenite che rapisce la sua poesia.

— Conosco solo pochi versi del signore di Lamartine, e li ripeto senza ressa a me stesso. Li amo che il suono delle campane ascoltato, di sera, nel buio fondo dei boschi.

— Ah! sì, il suono delle campane, di sera, nel fondo dei boschi! soprattutto col chiaro di luna; ho passione vera per i chiari di luna.

È stata fatta, sul Lago, un'aria che questa sera vi canterò. Vi piace la musica, cugino?

— Signorina, vengo da un paese

animata, da un movimento grandissimo di giovani, appartenenti alla nostra palestra.

Trattavasi di una prima prova di assieme di tutte quelle varie sezioni, che prenderanno parte alla grande festa, che fra giorni sarà data a favore dei danneggiati di Casamicciola.

Sappiamo che di tale prima prova il Direttore della palestra restò soddisfatto, specialmente per la disciplina e l'ordine tanto necessario in una circostanza in cui devono manovrare 500 giovani di diversa età e ciascuno in esercizi addatti, dagli elementari, a quelli di ginnastica superiore agli attrezzi.

Quanto prima daremo maggiori dettagli.

Un pozzo maltrattato. -- Tutto il mondo sa che la nostra Padova non è fra le città meglio provvedute di acqua potabile; ma tutti non s'immagino certamente che vi siano dei belli spiriti che si divertono ad inquinare, più di quello che è, la poca acqua, che abbiamo nei pozzi, nei boschi delle nostre famiglie.

C'è fra gli altri quel pozzo in piazzetta presso al Ponte della Morte, dove ad ogni terzo giorno, le donne che vanno ad attingere, tirano su col'acqua della secchia tutte le sorta d'immondizie, che qualche individuo vi getta dentro per puro gusto di far male. Siamo assicurati che l'altro ieri fu estratto da quel pozzo anche un gatto morto. Figuriamoci chi può più aver lo stomaco di servirsi di quell'acqua!

Fu proposto altra volta di tramutare quel pozzo in una pompa, come si è fatto per altri pozzi della città; ma questo suggerimento non fu accolto. Eppure la trasformazione sarebbe opportuna, ed è desiderata da tutto il vicinato.

Gioco proibito. Noi avevamo già fatto lamento del tristo costume preso da certi individui di tener gioco proibito nel recinto del Prato - tanto più che, in quelle raccolte di persone volgari, si fanno dei discorsi pieni d'oscurità e di turpitudini.

E ieri finalmente le guardie di P. S. sono riuscite a sorprendere uno di quei figuranti, che aveva aperto - sopra una delle panche di pietra - una bisca provvisoria; gli sequestrarono le carte e lo condussero in carcere. - Benissimo!

Aggiungiamo che l'individuo in questione è certo T.....o Antonio, uomo pregiudicatissimo, ammonito, sorvegliato ecc. ecc.

Erimento casuale. -- Ieri di sera, un fanciulletto di 6 anni e mezzo, scivolò su un gradino della scala, che stava discendendo e si feriva ad una gamba; onde fu portato all'Ospedale per ricevervi le prime cure.

Era un ladro? Erano le 10 pom., di ieri. -- In una casa di Via Arco Valaresso certa Mascalcchini Colomba stava assieme a tre suoi pic-

coli figli, quando vide comparire improvvisamente nella stanza un individuo sconosciuto.

La donna pensò subito si trattasse d'un malintenzionato, e, presa da un vivo spavento, si diè a gridare: al ladro! al ladro!

Lo sconosciuto - a quella brusca invettiva - volse rapidamente le spalle e fuggì.

Capitate sul luogo le guardie di P. S. ricercarono accuratamente entro la casa se vi fossero tracce di opere delittuose; ma trovarono che tutto era al suo posto.

Era proprio un ladro? Chi lo sa.

Un accidente in Teatro. -- Ieri sera accadde in Teatro Garibaldi un fatto, che poteva avere delle conseguenze bruttissime - ma, per buona fortuna, si ridusse semplicemente a cagionare un po' di spavento e forse qualche lieve contusione.

L'«uomo volante» doveva eseguire il secondo volo, dal trapezio alle braccia di un altro uomo, che l'aspettava fermo, col capo all'ingiù, appeso all'altezza del soffitto.

Ma, sia che gli fosse mancato il coraggio, o l'opportunità di lanciarsi con sicurezza nello spazio, quando si abbandonò per afferrare le braccia del compagno, non prese le debite misure e cadde sulla rete, che gli stava sottesa, con rapidità vertiginosa.

S'intesero delle grida di donne spaventate; l'orchestra strozzò bruscamente il suo valz e gli uomini della platea si affollarono presso il luogo dalla caduta, dove - in mezzo alle corde della rete, che non seppe resistere al peso ricevuto con tanta violenza - si dibattevano il funambolo e due poveri suonatori d'orchestra - i suonatori di contrabbasso - che, imprudentemente, s'erano affidati di rimanere sotto alla rete.

Ripetiamo: non ne fu nulla; ma, se non succedero malanni, lo si deve ad un caso fortuito; mentre, tanto i contrabbassi che l'«uomo volante» potevano fracassarsi, almeno, almeno, la testa.

La lezione servirà per un'altra volta.

Un orologio scomparso. -- Un operaio del panificio militare fu privato, senza sapere il come, del suo orologio d'argento. - Gli altri operai dello stabilimento furono tutti perquisiti, ma senza frutto di sorta.

Si ritiene che il ladro debba essere qualcuno estraneo al panificio.

Un nuovo ufficio di P. S. -- Stieno allegri i... galantuomini del Portello.

Fra breve, in quel loro quartiere, verrà istituita una sede particolare dell'ufficio di P. S.

In provincia. -- Sempre i polli?

A Vescovana d'Este furono saccheggiate due pollai, senza sapere a chi si debba attribuire l'esecuzione di così nobile impresa.

nel quale la musica è nell'aria che si respira.

— Dalla Germania, Serra beata!

Per conto mio, lo ammetto che non si possa vivere senza musica. Farai volentieri a meno anche di merletti e diamanti.

Conosce le romanze di Luigia Puget?

È vero, è vero - voi siete stato allevato in Germania. Come li portano i cappelli a Vienna, ed a Berlino?

Sulla testa, suppongo, rispose Ruggero con gravità.

Malvina diede in uno scoppio di risa.

E, ditemi, come si vive nell'orribile paese in cui ci troviamo?

C'è nei dintorni qualche cosa come una prefettura, dove si possa andare, senza essere troppo compromessa, a ballare di quando in quando? Ballate la *Mazowka*, cugino?

Ah! scusatemi, sempre mi dimentico che parlo ad un giovane selvaggio delle rive dell'Oranoco -

Si giunse al castello.

Dopo la colazione, mentre Ruggero stava chiacchierando con la zia che pareva provasse piacere nell'ascoltarlo, il conte tirò la nipote nel vano d'una finestra, e le domandò:

— E così, mia giovane e bella castellana, che mi dite di mio figlio?

Che è un Moicano, ma che noi lo incivileremo, rispose allegramente Malvina.

Fra pochi mesi, il giovane Moicano sarà né più né meno che conte di Songères, perchè io intendo di dargli il mio titolo partendo.

Avete veduto lo scudo della nostra

GERMANIA, 21. -- Le condizioni principali dell'accesso d'Amburgo al Zollverein sono le seguenti: L'entrata nella lega doganale viene differita a 6 anni; l'impero assume le spese degli edifici che saranno reputati necessari cioè docks ed entrepôts. Amburgo si obbliga in cambio di pagare durante questi 6 anni un canone annuo di 15 milioni di marchi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. -- Si ha da Vienna:

Giunse a Vienna il principe ereditario Rodolfo reduce dal suo viaggio in Egitto e Terra Santa. Fu ricevuto alla stazione dall'imperatore.

Il giorno seguente arrivò nella stessa città, proveniente da Darmstadt, il principe Alessandro I di Bulgaria. Fece una visita all'imperatore, il quale si recò poco dopo a restituirla all'*Hôtel Imperial*.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale. -- Seduta del 23 aprile. -- Presidenza del comm. Alberto Cavaletto.

Si approva il verbale della precedente seduta.

Quindi il Presidente invita i soci a presentare le loro schede per la elezione di due membri della presidenza in sostituzione del rinunciatario professore Giuseppe Gueronzi e del defunto conte Giustiniano Sebastiano.

Riescono eletti i signori avvocati Fuà Eugenio e Beggiato Tullio.

Si eseguisce poscia la votazione per la nomina del Comitato elettorale, e si proclamano i nomi dei signori: Vanzetti Cesare, Colpi Pasquale, Valli Eugenio, Colle Attilio, Legnazzi Enrico, Maluta Giovanni.

Ciò fatto, la seduta è sciolta.

Tiro al Piccione. -- Risultato del Tiro del 24:

Poule alle palle di vetro.
1. premio Duse Bernardo.
2. » Rigoni Pietro.

I. Poule all'americana ai Piccioni.
1. premio Peggini Alessandro.
2. » Dianin Achile.
3. » Zacco Corrado.

II. Poule ai Piccioni.
1. premio Duse Bernardo.
2. » Rigoni Pietro.
3. » Piazza Giov. Maria.

III. Poule ai Piccioni.
1. premio Dianin Ettore.
2. » Avogadro Rizzolino.
3. » Duse Bernardo.

Gara speciale fra il signor Zanon Alessandro con 20 Piccioni, contro i signori Erizzo Francesco, Giani Vittorio e Zanon Ermenegildo con 30 Piccioni vinta da questi ultimi con Piccioni 17 su 30, mentre Zanon Alessandro ne uccise 16 su 20.

In Palestra. -- Sabato scorso la Via Vignali era straordinariamente

è incantevole. Dolce e fiero, affettuoso e carezzevole, ritratto vivo della madre -

— Povera donna! io non l'ho conosciuta; però mi hanno raccontato che l'abbiate fatta morir voi d'afflizione.

— E l'avete creduto?

— Non assolutamente. Soltanto ho pensato che la cosa se non vera, era però almeno verosimile.

— Grazie tante! la verità è che mia moglie è morta di mal di petto, e morta fra le mie braccia e benedicendo all'amor mio.

Sì, e mi era stato detto in seguito che essa era morta senza conoscenza, agghiuse tranquillamente la signora Barnajon.

Lasciamo che i due spiriti fratelli proseguano un dialogo così dolce, e ritorniamo ai nostri giovani.

L'uno, timido e imbarazzato, arrossiva ad ogni proposizione come una vergine; l'altra al contrario, era dotata al più alto grado del virile contegno e dell'intrepida sicurezza che la fianza insegna alle vestali dei suoi salotti.

Come avete potuto, cugino, diceva Malvina, rassegnarvi a viver solo e senza distrazioni, per più di tre mesi, nascosto nel fondo d'una campagna?

Al posto vostro, io sarei morta di tristezza e di noia in meno di otto giorni.

Finora non ho veduto altro che montagne, boschi, prati ed ericaie. Le cricche stanno bene, ma tra i capelli, in una festa da ballo.

Amate il ballo, cugino? --

— Signorina, rispose Ruggero, fin

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. -- Qualche giornale ha annunciato che il comm. Scotti partiva per Parigi onde concretare le condizioni del nuovo prestito colla Casa Rothschild. Tale notizia è per lo meno prematura, secondo il *Piccolo Italiano*.

— Dal ministro della guerra saranno quanto prima intrapresi gli studi sull'attuazione della milizia comunale che fu ordinata dalla legge 30 giugno 1876, e per la quale non si era ancora preso alcun provvedimento.

APPENDICE (40)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI GIULIO SANDEAU

Si vedevano come abbiamo detto, le tracce incancellabili del contatto coi Barnajon, ma vi si riscontravano ancora quelle profonde di una stirpe antica.

Era come una pergamena sfregata con un sacco di scudi: lo sfregamento aveva alterato i caratteri, ma guardando un po' da vicino, si potevano riconoscere le linee dell'arma di famiglia.

— Sapete, fratello, diceva la signora Barnajon, che avete fatto del vecchio castello dei nostri padri una residenza incantevole e deliziosa? Se è unicamente per me che vi siete condannato a così gran dispendio, certo non avreste potuto essere né più galante né più generoso.

— Sorella mia, rispose sorridendo il conte di Songères, il castello potrebbe appartenervi un giorno o l'altro per decreto della giustizia e per diritto di conquista, ed ho creduto dover mio restaurarlo, abbellirlo e renderlo degno di voi, tanto quanto era in me di farlo.

— In guardia, fratello! se scherzate, più tardi potreste pentirvene e

mordervi i gomiti. Vi prevengo che tutto questo lusso d'ospitalità, che avete spiegato per me, in luogo di estinguere le mie pretese, servirà unicamente ad accrescerle.

Capirete bene che se vi ho disputato il possesso di una casupola, non vi cederò punto un palazzo -

— Palazzo o casupola, vi assieuro di non aver altro desiderio o ambizione che quella di vedervi installata qui come sovrana.

— E se così è, perchè litighiamo? -- Per il piacere e per l'onore. Litigare è un giuoco che offre molte e svariate probabilità, quindi pieno di emozioni: ecco il piacere. Quanto all'onore, non sarà mai detto che un di Songères si è lasciato togliere, senza colpo ferire, il dominio de'suoi antenati.

Quante pazzie!

Di tutte le sorprese che mi avete preparato, la più piacevole è senza dubbio vostro figlio. Mi avete parlato di un ragazzo triste e malaticcio; mi immagino che aveste voglia di ridere -

— Lo trovate carino, il mio Ruggero?

— Dite incantevole.

— È quello che penso io pure; ma mi sarebbe costato fatica dirlo per il primo.

— È un eccesso di modestia che finisce per far cadere nel falso; mi pare che mio nipote non somigli punto a mio fratello.

— Siete molto buona.

Vanità di padre a parte, quando avrete imparato ad amarlo, capirete come e perchè egli sia la mia gioia ed il mio orgoglio.

L'avete detto voi stessa, il giovane

— Che cosa faremo? chiede mezzo disperato De Iun.

— In ogni caso, risponde Leonetta, ci resterà sempre del carbone per assilliarci.

Lei non va più avanti; non pensa al futuro; non cerca di provvedere. Quando non avrà più tanto denaro che le basti per saziare le sue cupidie voglie, morirà, dimentica di sé stessa, del marito e del figlio.

Del resto essa non ama nessuno; lo dice lei. Il marito le riesce proprio indifferente, del figlio non se ne cura punto.

Non ha cuore, non ha volontà, non ha nemmeno gli istinti della maternità - non ha nulla.

Anche questo lo dice lei. Dunque che cosa è Leonetta? Una puppattola - molto bella, se vuoi - ma solo una puppattola, che - in luogo di quel suo « sangue reale » ch'essa vanta ad ogni momento - tiene nelle vene semplicemente della crusca minuta e di poco prezzo.

E, ripetiamo, questa donna è una moglie onesta!

Se però Leonetta non ama nessuno, essa, in ricambio, è amata molto; prima dal marito, poi da Nourvady, un tedesco, a quanto pare, che possiede 40 milioni, - nè più, nè meno.

Nourvady è un figuro antipaticissimo, - disgustoso, stomachevole, che nasconde - sotto le apparenze d'una specchiata onorabilità - le più violente e profonde passioni. Costui, per impazzirsi di Leonetta non mette in opera le lusinghe e i fascino dell'amore - egli ha i suoi milioni - con questi attirerà fra le sue braccia la riluttante signora.

Leonetta ha dei debiti: egli li paga, senza domandarle il permesso di farlo - Leonetta è desolata, perchè si trova al punto di mutare una splendida esistenza con le strettezze della miseria, ed egli le offre la chiave d'una superba e ridente palazzina ai Campi Elisi, pronta a riceverla, coi servi in anticamera, con le carrozze e i cavalli nelle scuderie e..... un milione in oro - coniato apposta per lei, nuovo, luccicante, sfavillante, racchiuso in uno scrigno, destinato ai minuti piaceri, alle spese di lusso e di capriccio.

La Principessa ascolta tutto ciò senza scomporsi, tranquillamente, serenamente - come lo espose Nourvady; e, quando l'audace miliardario le porge la chiave in questione, essa - invece di buttagliela sulla faccia e chiamare i domestici per farlo mettere alla porta, come un volgare mariuolo - si contenta di muovere, lenta, quasi solenne, con certe ondulazioni voluttuosissime della persona, verso la finestra per gettarvi la chiave famosa.

Badate, le osserva Nourvady; la finestra dà sul giardino e la chiave si può trovare facilmente.

Leonetta - per tutta risposta a quella nuova offesa - esclama a piena voce: insolente! e..... se ne va.

Poi, quand'essa è sola e suo marito - povero marito! - avendo saputo dei debiti furono pagati da Nourvady - la rimprovera, la insulta, reso addirittura fuor di senno dai più legittimi sospetti - lei, che potrebbe con una parola giustificarsi, che dovrebbe comprendere quanto siano fondate le accuse del conte, monta sulle furie, tratta il marito da miserabile, da imbecille!

Non le resta che di raccogliere la chiave e di correre alla palazzina.... per ottenere delle spiegazioni da Nourvady. Questi se la cava con una flatulosa ipocrisia, di proteste, di giuramenti, e Leonetta, a sua volta, gli fa comprendere ch'essa non consentirà mai a diventare ciò ch'egli vorrebbe.

E si capisce ciò che vorrebbe Nourvady.

Torna un po' curiosa la perseverante sollecitudine con cui Leonetta affanna a ripetere ch'essa è e sarà una donna onesta - onde sembra che brimenti ella medesima pensi ce ne è d'avanzo per giudicare il contrario.

Ma mentre la contessa ragiona e ragiona con Nourvady, sopraggiunge il marito, accompagnato dal commissario di polizia, affine di constatare ufficialmente l'infedeltà della moglie.

Questa - assalita da una collera, che affina colla frenesia - si scaccia il corato, si scioglie le trecce bionde come ro di Nourvady, e, fiammeggiando gli occhi un fuoco divoratore, s'offre, fiondi di celate bellezze, agli sguardi il marito e del commissario. Quindi, bacciate le mani raggrinzite nel da-

naro dello scrigno e proclamandosi l'amante di Nourvady - scaglia sul marito un pugno di monete.

Tutto questo non è assurdo? non è, lo si conceda, da gente matta, o imbestialita?

Veramente la signora Tesserò s'è limitata all'effetto dei capelli sciolti non toccando il corsetto - ma Dumas l'ha messa nella sua commedia la prescrizione all'attrice di scovrire al pubblico, sempre avido di simili spettacoli, le dovizie del seno; onde Leonetta dovrebbe figurare come una cortigiana briaca, con le labbra ancora calde e frementi dei baci dell'amico.

I giornali parigini raccontano che madamigella Croizette - alla prima rappresentazione della Principessa di Bagdad alla Comédie Française - apparve meravigliosamente affascinante coi capelli biondi, dai riflessi di sole e la veste discinta sulle spalle, nude e bianche come l'alabastro.

Finalmente, all'ultimo atto, la contessa si prepara a fuggire con Nourvady - l'uomo ch'essa non ama, ma che ha accettato per amante. Qui esce dalle quinte il piccolo - il figlio di Leonetta.

— Mamma, te ne vai? conducimi teo, è così bello il sole quest'oggi?

Leonetta rifiuta; il fanciullo le afferra le gonne e insiste nella sua preghiera, quando Nourvady - impazientito - respinge bruscamente il ragazzo, che cade ruzzoloni lungi dai piedi della madre.

Abbiamo scritto « della madre » e appositamente, perchè solo a questo punto Leonetta si ricorda d'avere un figlio; solo a questo punto l'istinto, che la natura concede alle belve della foresta e alle aquile delle alpi nevose, si desta in lei, si sprigiona con l'impeto selvaggio d'una leonessa ferita. Il nome le si acconcia a cappello.

Capigliare ruggendo Nourvady per il colletto, scuotarlo bruscamente e quindi, con un gesto da regina, additargli la porta, tutto ciò succede nello spazio d'un istante per Leonetta, e serve alla signora Tesserò per atteggiarsi in una posa sovranamente artistica.

Non è al figlio - che forse si sarà rotta la testa o s'avrà fraccassato un braccio che la contessa si rivolge - prima bisogna ch'essa inveisca contro Nourvady, che inveisca contro qualcuno - ebbra, pazzo, impossibile come sempre.

Questo succede più tardi - e allora Leonetta si stringe fra le braccia, piangendo, il piccolo e si proclama « madre » supplicando perdono e misericordia, dal marito, che vi acconsente alla semplice assicurazione della moglie ch'essa non è colpevole - lui, che s'era tanto scalmatano per provare d'esser stato ingannato.

Non ci dilungheremo nella critica della Principessa di Bagdad. Narrando minutamente - come ci siamo provati di fare - la favola d'una commedia sovrastante, la critica scaturisce da sola, completa e rigorosa.

Mancano poi al nuovo lavoro di Dumas quelle bellezze del dialogo, quelle frasi originali ed argute, che si riscontrano in copia nelle altre sue produzioni drammatiche.

Ora concluderemo riportando il giudizio d'un critico francese, che definì la Principessa di Bagdad tout simplement un accès de folie - al quale, col dovuto rispetto, ci giova sottoscrivere pienamente.

ITALIO
Teatro Garibaldi. — Narriamo altrove dell'incidente toccato all'« uomo volante » e ai contrabbassi dell'orchestra.

Qui diremo che il pubblico, alla rappresentazione dei fratelli Piochi e compagni, era assai numeroso, e che applaudi moltissimo alle prove di forza, d'agilità e di coraggio date da tutti coloro che presero parte allo spettacolo.

Abbiamo già annunciato lo spettacolo d'opera che si darà in questo teatro. Ora sappiamo che la prima rappresentazione, con la *Sonnambula*, avrà luogo la sera del 1 maggio.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di A. Tesserò rappresenta: *Me salina* - ore 8 1/2.
TEATRO MECCANICO in Piazza Vittorio Emanuele. — Ogni sera rappresentazione - Ore 8 1/2.

Funerali. — Alle otto di questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto amico nostro

ORSOLO RAFFAELLO
Al mesto accompagnamento prendevano parte moltissimi amici del defunto, fra i quali abbiamo rimarcato il comm. Cavalletto, l'Assessore, cavaliere Bellini, il Direttore delle Poste, cav. Cantoni e l'ingegnere Capo Provinciale, l'ingegnere Capo Municipale, e moltissimi altri.
Vi era la banda *Unione* in alta tenuta, e le famiglie conoscenti avevano mandato in gran numero i loro domestici colla torcia.

Ringraziamento
Affranta per l'ineffabile dipartita dell'amatissimo figlio e fratello rispettivo Orsоло Raffaello, non ha parole la sottoscritta per esprimere i sentimenti di gratitudine profonda, incancellabile da cui è penetrata, a quanti vollero dimostrarle di partecipare alle sue angosce, e prestare le estreme onoranze all'amata salma. La famiglia RAFFAELLO.

CORRIERE DEL MATTINO
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 23 aprile 1881.
Il Nicotera è tornato da Montecasino.... dando una smentita a coloro che annunziavano voler egli farsi frate.... dopo l'accordo col ministero.
Diceasi che il Nicotera continui a dichiararsi favorevole al ministero, biasimando le sfuriate dell'iracundo Siciliano, il quale non sa contenersi e dissimulare.
Non è vero che il Cavallotti abbia diretta al presidente della Camera una domanda d'interpellanza al ministero allo scioglimento della crisi.
Finora niuna interpellanza od interrogazione fu annunziata alla presidenza e quindi cadono i commenti che i giornali fanno sulle conseguenze che potrà avere la discussione sullo scioglimento della crisi.
Forse la discussione potrà sorgere, senza svolgimento di formale interpellanza, quando l'onor. Cairoli farà le comunicazioni del Governo, perchè le sue parole potrebbero indurre i capi-gruppo e anche l'onor. Sella a fare qualche dichiarazione.
Checchè dicano i giornali, ritenete che l'onor. Damiani non ha preso alcuna risoluzione circa alla sua mozione.
Dipenderà dallo sviluppo degli avvenimenti nella Tunisia la risoluzione del deputato di Marsala.
Intanto i francesi vanno avanti, e pare, proprio, che abbiano aspettato la riconferma al potere del gabinetto Cairoli-Depretis per gettar da parte qualsiasi riguardo a compiere l'invasione....
L'onor. Cairoli conferì oggi col marchese De Noailles.
Come vi telegrafai stamane, dallo spoglio delle schede delle votazioni di ballottaggio per la nomina dei consiglieri di pubblica istruzione non riusciti a primo scrutinio, risultò che le Facoltà di scienze fisiche e matematiche hanno eletto i professori Cannizzaro e Cantoni, già membri del vecchio Consiglio.
Il prof. Cremona che non era riuscito a primo scrutinio, non fu eletto nemmeno nel ballottaggio e questo fatto è gravissimo scacco pel ministro Baccelli, al quale sarebbe importato poco che riuscissero o non riuscissero gli altri candidati, ma ci teneva molto a due cose: alla esclusione dell'onor. Bonghi e alla elezione, da parte delle Facoltà, del prof. Cremona.
Le Facoltà, invece, hanno eletto l'on. Bonghi e hanno escluso il Cremona.
Questi sarà compreso nelle nomine dei sedici consiglieri di spetanza ministeriale, ma tutti intendono il maggior valore morale che hanno le elezioni libere dei professori in confronto della nomina ministeriale, espressione del capriccio e della volontà del ministro.
Il fatto notevole è che si proclamò per tanti anni essera la facoltà universitaria vittime del Consiglio superiore e che, chiamate a dare i loro suffragi, le Facoltà nominano consiglieri quasi tutti quei professori, per la cui esclusione dal Consiglio si fece una legge.
L'onor. Baccelli, colla nomina del

Bonghi e collo scacco del Cremona, ha avuto dalle Facoltà un' ammonimento, di cui egli dovrebbe far tesoro.

Non so ancora il risultato dello spoglio delle schede delle altre Facoltà. Ve lo telegraferò domani.

Il nuovo Consiglio superiore sarà inaugurato nel maggio prossimo, con un discorso del ministro, il quale esporrà i suoi intendimenti circa alla riforma della istruzione universitaria.
L'onor. Baccelli ha preparato un progetto, che egli presenterà al Parlamento, dopo averlo annunziato al Consiglio superiore.

Nel suo progetto l'on. Baccelli non solleva la questione del numero eccessivo delle Università, questione che egli trattò più volte come relatore del bilancio davanti alla Camera.

L'onor. Baccelli sa benissimo che una proposta di ridurre il numero delle Università gli farebbe perdere il portafoglio. Ed ecco come il *parlamentarismo* male applicato e male inteso rende impossibili le riforme serie ed efficaci!
Ieri sera al teatro Valle il concorso del pubblico fu numeroso, perchè vi si rappresentava una novità: *Gli ultimi giorni di C. Goldoni*, commedia di Valentino Carrera.

La produzione ebbe un discreto successo, ma piuttosto pel merito di Cesare Rossi e degli altri artisti, che pel pregio del lavoro.
La commedia è piena di melancolia e alcune scene sono del peggior genere... del genere noioso.

Al teatro Costanzi cominciarono le prove dell'*Africana* colla quale si inaugurerà la stagione estiva la sera del 30 aprile.
Si può prevedere che quel teatro avrà un splendido avvenire. A Roma è il teatro di moda e il successo della prossima stagione è assicurato, perchè la compagnia degli artisti e il programma degli spettacoli sono eccellenti.

I BALLOTTAGGI
per il Consiglio Superiore
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'Opinione, in data 23 scriveva;
« Nella riunione d'ieri del Consiglio superiore furono aperte e lette le schede delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Riuscirono eletti i professori Cannizzaro e Cantoni.
Le Facoltà di filosofia e lettere e quelle di scienze matematiche, fisiche e naturali avrebbero, dunque, eletto a membri del nuovo Consiglio otto membri del Consiglio antico: Amari, Bonghi, Spaventa, Villari, Betti, Brischì, Cannizzaro e Cantoni.
Oggi probabilmente si conosceranno i risultati delle Facoltà di medicina e giurisprudenza.

INTERPELLANZA SMENTITA
Mentre parecchi giornali annunziano che l'on. Cavallotti presentò domanda d'interpellanza sulla soluzione della crisi ministeriale, il deputato di Cortecisa smentisce, con una lettera al *Piccolo* di Napoli, questa notizia.

CONFERENZA MONETARIA
Il *Diritto*, ha da Parigi, 23: Oggi, alle due, i commissari italiani, onorevoli Simonelli e Luzzatti, furono ricevuti dal ministro Barthélemy Saint-Hilaire. La accoglienza fu assai cordiale.

L'on. Luzzatti interviene per l'Italia nella commissione ristretta che deve compilare il questionario ed il programma della conferenza.

L'AMBASCIA TORE INGLESE
Il governo inglese in vista delle complicazioni che potrebbero sorgere per gli affari di Tunisi, ha chiamato a Londra il suo ambasciatore presso il governo italiano.

Alcuni ritengono che sir Paget possa avere un'altra destinazione; ma noi sappiamo che l'oggetto per cui è stato invitato a recarsi a Londra non riguarda punto questa eventualità.
(Voce della Verità)

RENDICONTI MENSILI
Per eliminare vari inconvenienti che il Ministero delle Finanze e la Corte dei Conti avevano rilevati nella revisione delle spese relative al Demanio antico, alle tasse sugli affari, e alle contribuzioni fondiariae dell'Asse Ecclesiastico, fu stabilito di apportare alcune modificazioni nelle norme fi-

nora seguite per la giustificazione di tali spese, avendo riguardo alle disposizioni pubblicate dopo il 1877, e alle diverse lacune che dall'esperienza vennero segnalate. Furono invitate le Intendenze di Finanza a esaurire più sollecitamente i rendiconti mensili e ad osservare fedelmente le prescrizioni vigenti circa il servizio dei buoni sopra mandati a disposizione.
(Riforma).

DISPACCI PRIVATI
Roma, 24.

Si assicura che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri le comunicazioni da farsi alla Camera. L'onorevole Cairoli, premessa la storia della crisi e dell'avvenuta soluzione, esporrà i punti principali della politica interna ed estera che intende di seguire d'accordo colla sinistra. Dopo queste dichiarazioni il gabinetto proverà il voto di fiducia.
(Gazzetta d'Italia)

Roma, 24.

L'on. Zeppa ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellare il presidente del Consiglio sulla soluzione della crisi annunziata al Parlamento il giorno 8 corr.
(idem)

Nostro Dispaccio Particolare
Roma, 25, ore 8. a.

Nei ballottaggi per le nomine al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, riusirono eletti per la facoltà di giurisprudenza Schuppffer, Mancini e Cavapianni (?) (1) per la facoltà di medicina Ercolani, Inzani Alfonso, Corradi e De Renzis.

Cominciano ad arrivare i deputati.

(1) In altri giornali troviamo *Cavagnari*, non Cavapianni.
(Nota della Redazione)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — La commissione di 15 membri della Conferenza monetaria rappresentanti 15 Stati, si riunì oggi sotto la Presidenza di Kero, deano per età che propose di nominare presidente *Cernuschi*, ma questi rifiutò e, dietro sua proposta, *Froth*, delegato dell'Olanda, fu eletto Presidente. La Commissione decise che non si farà processo verbale delle sue sedute. La Commissione incaricò *Cernuschi* e *Danakortona* delegato americano, di preparare il questionario. La prossima riunione sarà fissata quando *Cernuschi* e *Danakortona* avranno terminato il questionario.

TUNISI, 24. (via Marsala). — All'ultima lettera di Roustan che vorrebbe lasciare la responsabilità delle conseguenze degli avvenimenti personalmente al bey e al vizir, il bey rispose confermando l'assoluta intenzione di mantenere la sicurezza pubblica, mentre se, malgrado ogni sforzo, l'effervescenza generale del paese prende il sopravvento, egli sarà obbligato di lasciarne la responsabilità a chi ne fu causa; confida che il governo della repubblica vorrà tener conto dei suoi amichevoli intendimenti, lasciandogli il tempo di agire liberamente.

ATENE, 24. — Comunduros decise che il governo risponderà soltanto dopo Pasqua greca, probabilmente martedì.

BUCAREST, 24. — Sturdz fu nominato ministro delle finanze.

BONA, 24. — Da notizia da Tunisi si presume che i timori europei sono esagerati. Avendo risposto il bey di non poter garantire la sicurezza degli europei qualora i francesi entrassero. Roustan disse che la garanzia offrendo l'asilo agli europei sullo stazionario francese.

TUNISI, 23. — Diceasi che il principe ereditario sia entrato venerdì nelle montagne dei Krumiri, che lo accolsero festosamente protestandosi pronti a sottomettersi pienamente al bey, mentre si dichiarano disposti all'ostilità qualora i francesi invadessero. La frontiera non è ancora varcata, nè occupata Tabarca, ove ancorano due cannoniere francesi. Il ministro della guerra si avvanza verso Kubea nella direzione della frontiera.

NOGIZIO MARRI
DI MICHELE ZUCKERMANN
(Vedi avviso in 4. pagina)

ELEZIONI POLITICHE

Bari, eletto Rogadeo; Applano, eletto Velini; Sannicandro, eletto Libetta.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

ALGERI, 24. — Nella regione di Geryville, nella provincia di Orano, regna una certa agitazione dovuta agli eccitamenti di un marabout. Un ufficiale, spedito in ricognizione con quattro spahis, sarebbe stato ucciso. Il telegrafo è rotto fra Geryville e Fraudah.

TUNISI, 24. — In seguito alla risposta del Bey, che declinò la responsabilità degli avvenimenti se i francesi entrarono nel territorio tunisino, una circolare di Roustan informa gli altri consoli, che offre al Bey di mettere a sua disposizione una compagnia da sbarco della nave francese *Jeanne d'Arc* con due cannoni per mantenere l'ordine nel quartiere europeo e per proteggerlo contro l'aggressione, aggiungendo che lo sbarco avrebbe luogo soltanto dietro domanda espressa del Bey. Questi rifiutò l'offerta.

ALGERI, 24. — Tentativi di agitazione sono segnalati in parecchi punti delle provincie di Algeri e di Orano. Furono prese tutte le precauzioni. Le truppe, la cui presenza è inutile sul litorale, sono mandate nelle guarnigioni dell'interno.

BONA, 24. — La colonna del generale Logerot cominciò le operazioni contro i Krumiri sul loro territorio. L'esercito è attualmente accampato sulla Ouedmilleque, a mezza strada fra la frontiera e Kef. Finora non ha incontrato alcuna resistenza. Le piogge torrenziali rendono il terreno assai sdrucciolevole. Il mare è assai agitato da due giorni, e rende impossibile lo sbarco a Tabarca.

F. SACCIETTO comp.
Bartolomeo Mosechin, gerente resp.

RINGRAZIAMENTO

Se è necessità sentita da ogni animo ben fatto, esternare con qualche mezzo la propria gratitudine a colui che ci ebbe beneficiato: non sarò biasimato, io credo, se col ministero della stampa, rendo pubbliche grazie all'egregio signor professore medico oculista *Augusto Pertile*, onore di questo paese dove ebbe i natali, il quale con somma perizia ed esito felicissimo tagliando alcuni nervicini e membranae della Sclerotica, nel giorno 18 corrente, raddrizzava la pupilla di ambedue gli occhi alla mia figliuola Luigia non per anco decenne.

Si: abbiasi almeno, illustre specialista, non accettando da me altro compenso, abbiasi l'assicurazione che la memoria del di Lui beneficio vivrà in noi quanto la vita.

Maserà, 22 aprile 1881.
LUIGI COMIS fu OSVALDO.

IL DOTTORE
A. MAGGIONI
dentista a Venezia

pregiasi avvertire che nei giorni 27 e 28 del corrente mese si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 3-229

ASSICURAZIONI
contro la Grandine
PREZZI

Fumento a L. 3.50 per ogni 100 Lire Uva a » 10.00 per ogni 100 Lire
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debiti, 1 piano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI
(Vedi Avviso in 4. pagina)
Società Generale Italiana
(Vedi avviso in 4. pagina)

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: **ARTICOLI CONFZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate**, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, e lizzi di ogni genere, ecc.**, il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 14-196

Azienda Assicuratrice

Compagnia a Premio Fisso
fondata nel 27 Novembre 1822.

Anche quest'anno viene aperta col 1 Aprile l'Assicurazione contro i danni della **GRANDINE**.

L'AZIENDA ASSICURATRICE per le sue miti Tariffe, per l'equità, correttezza e puntualità nel risarcimento dei danni, seppa già acquistarsi la simpatia e la stima generale.

Essa offre ai propri Assicurati reali e specialissimi vantaggi.

Accetta contratti tanto per uno che per più anni.

Sui premi delle Polizze non danneggiate restituisce una quota non inferiore del Cinque per Cento.

La Compagnia assicura anche contro i danni degli incendi, dello scoppio del Gas, del Fulmine e delle Caldaie a vapore.

Assicura infine contro il rischio locativo, il ricorso dei vicini ed il ricorso del proprietario contro l'Inquilino.

Aprile 1881.

(10-177)

LA DIREZIONE DIVISIONALE VENETA

Acq. a Mine ale Catulliana

Le continue numerose e brillanti guarigioni ottenute colla cura di questa Acqua Ferruginosa, posta all'uso medico quasi da un secolo e le crescenti ricerche pel consumo, spinsero taluni poco onesti rivenditori a spacciarne di falsificate trovandose in molte Farmacie di adulterate colla scritta sulla capsula

Acqua Minerale di Civillina

altre colla scritta

Acqua Minerale u. Catulliana

altre coll'iscrizione vera

ACQUA MINERALE CATULLIANA

Per evitare ogni possibile danno agli ammalati, per conservare la giusta fama alla fonte stessa e per togliere queste odiose disonestà i Proprietari sentono il dovere di renderne avvertiti i signori Medici e tutti coloro che ne fanno uso. La dispensa della vera Acqua Minerale Catulliana viene fatta tanto alla Fonte situata sulla cima del monte Civillina come alla Librazione presso

4-217

G. B. Gajanigo - Valdagno

SCRITTURA INALTERABILE

vecchia fabbrica dell'antico inchiostro nero
AL GALLATO DI FERRO
DI FRANCESCO BELTRAMINI DI BASSANO-VENETO

Quest'inchiostro migliora invecchiando, e si conserva per molti anni nelle bottiglie senza fare deposito sensibile, e senza condensarsi ed ammuffire. La scrittura diventa in p che ore nerissima e stabile come quella dei Greci antichi. Le bottiglie sono quadrate, contengono circa un terzo di litro e portano l'impronta sul vetro **Beltramini Francesco - BASSANO**.

Chi manda a Beltramini in Bassano (Veneto) cinque lire riceve otto Bottiglie d'Inchiostro; chi ne manda trenta ne riceve cinquanta, e chi ne manda cinquanta ne riceve cento sempre bene condizionate in apposite cassette forti e poste franche di porto in tutte le stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia. 20 81

RIGENERATORE UNIVERSALE



RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema Rosseter di Nuova York
perfezionato dai Chimici Profumieri Fratelli RIZZI

inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoreto che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

e on Americano

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea dei chimici RIZZI fratelli

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute fuori in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana

La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri Giuseppe Merati Via Università ed Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. 13-139

ORARIO FERROVIARIO

dal 1° luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
diretto 8.40 a.	4.30 a.	omnibus 6.45 a.	6.17 a.
diretto 9.15 a.	5.05 a.	omnibus 7.20 a.	6.42 a.
omnibus 10.15 a.	6.05 a.	omnibus 8.15 a.	7.37 a.
omnibus 11.15 a.	7.05 a.	omnibus 9.15 a.	8.37 a.
omnibus 12.15 a.	8.05 a.	omnibus 10.15 a.	9.37 a.
omnibus 1.15 p.	9.05 a.	omnibus 11.15 a.	10.37 a.
omnibus 2.15 p.	10.05 a.	omnibus 12.15 a.	11.37 a.
omnibus 3.15 p.	11.05 a.	omnibus 1.15 p.	12.37 a.
omnibus 4.15 p.	12.05 a.	omnibus 2.15 p.	1.37 p.
omnibus 5.15 p.	1.05 p.	omnibus 3.15 p.	2.37 p.
omnibus 6.15 p.	2.05 p.	omnibus 4.15 p.	3.37 p.
omnibus 7.15 p.	3.05 p.	omnibus 5.15 p.	4.37 p.
omnibus 8.15 p.	4.05 p.	omnibus 6.15 p.	5.37 p.
omnibus 9.15 p.	5.05 p.	omnibus 7.15 p.	6.37 p.
omnibus 10.15 p.	6.05 p.	omnibus 8.15 p.	7.37 p.
omnibus 11.15 p.	7.05 p.	omnibus 9.15 p.	8.37 p.
omnibus 12.15 p.	8.05 p.	omnibus 10.15 p.	9.37 p.
omnibus 1.15 n.	9.05 p.	omnibus 11.15 p.	10.37 p.
omnibus 2.15 n.	10.05 p.	omnibus 12.15 p.	11.37 p.
omnibus 3.15 n.	11.05 p.	omnibus 1.15 n.	12.37 p.
omnibus 4.15 n.	12.05 p.	omnibus 2.15 n.	1.37 n.
omnibus 5.15 n.	1.05 n.	omnibus 3.15 n.	2.37 n.
omnibus 6.15 n.	2.05 n.	omnibus 4.15 n.	3.37 n.
omnibus 7.15 n.	3.05 n.	omnibus 5.15 n.	4.37 n.
omnibus 8.15 n.	4.05 n.	omnibus 6.15 n.	5.37 n.
omnibus 9.15 n.	5.05 n.	omnibus 7.15 n.	6.37 n.
omnibus 10.15 n.	6.05 n.	omnibus 8.15 n.	7.37 n.
omnibus 11.15 n.	7.05 n.	omnibus 9.15 n.	8.37 n.
omnibus 12.15 n.	8.05 n.	omnibus 10.15 n.	9.37 n.
omnibus 1.15 m.	9.05 n.	omnibus 11.15 n.	10.37 n.
omnibus 2.15 m.	10.05 n.	omnibus 12.15 n.	11.37 n.
omnibus 3.15 m.	11.05 n.	omnibus 1.15 m.	12.37 n.
omnibus 4.15 m.	12.05 n.	omnibus 2.15 m.	1.37 m.
omnibus 5.15 m.	1.05 m.	omnibus 3.15 m.	2.37 m.
omnibus 6.15 m.	2.05 m.	omnibus 4.15 m.	3.37 m.
omnibus 7.15 m.	3.05 m.	omnibus 5.15 m.	4.37 m.
omnibus 8.15 m.	4.05 m.	omnibus 6.15 m.	5.37 m.
omnibus 9.15 m.	5.05 m.	omnibus 7.15 m.	6.37 m.
omnibus 10.15 m.	6.05 m.	omnibus 8.15 m.	7.37 m.
omnibus 11.15 m.	7.05 m.	omnibus 9.15 m.	8.37 m.
omnibus 12.15 m.	8.05 m.	omnibus 10.15 m.	9.37 m.
omnibus 1.15 p.	9.05 m.	omnibus 11.15 m.	10.37 m.
omnibus 2.15 p.	10.05 m.	omnibus 12.15 m.	11.37 m.
omnibus 3.15 p.	11.05 m.	omnibus 1.15 p.	12.37 m.
omnibus 4.15 p.	12.05 m.	omnibus 2.15 p.	1.37 p.
omnibus 5.15 p.	1.05 p.	omnibus 3.15 p.	2.37 p.
omnibus 6.15 p.	2.05 p.	omnibus 4.15 p.	3.37 p.
omnibus 7.15 p.	3.05 p.	omnibus 5.15 p.	4.37 p.
omnibus 8.15 p.	4.05 p.	omnibus 6.15 p.	5.37 p.
omnibus 9.15 p.	5.05 p.	omnibus 7.15 p.	6.37 p.
omnibus 10.15 p.	6.05 p.	omnibus 8.15 p.	7.37 p.
omnibus 11.15 p.	7.05 p.	omnibus 9.15 p.	8.37 p.
omnibus 12.15 p.	8.05 p.	omnibus 10.15 p.	9.37 p.
omnibus 1.15 n.	9.05 p.	omnibus 11.15 p.	10.37 p.
omnibus 2.15 n.	10.05 p.	omnibus 12.15 p.	11.37 p.
omnibus 3.15 n.	11.05 p.	omnibus 1.15 n.	12.37 p.
omnibus 4.15 n.	12.05 p.	omnibus 2.15 n.	1.37 n.
omnibus 5.15 n.	1.05 n.	omnibus 3.15 n.	2.37 n.
omnibus 6.15 n.	2.05 n.	omnibus 4.15 n.	3.37 n.
omnibus 7.15 n.	3.05 n.	omnibus 5.15 n.	4.37 n.
omnibus 8.15 n.	4.05 n.	omnibus 6.15 n.	5.37 n.
omnibus 9.15 n.	5.05 n.	omnibus 7.15 n.	6.37 n.
omnibus 10.15 n.	6.05 n.	omnibus 8.15 n.	7.37 n.
omnibus 11.15 n.	7.05 n.	omnibus 9.15 n.	8.37 n.
omnibus 12.15 n.	8.05 n.	omnibus 10.15 n.	9.37 n.
omnibus 1.15 m.	9.05 n.	omnibus 11.15 n.	10.37 n.
omnibus 2.15 m.	10.05 n.	omnibus 12.15 n.	11.37 n.
omnibus 3.15 m.	11.05 n.	omnibus 1.15 m.	12.37 n.
omnibus 4.15 m.	12.05 n.	omnibus 2.15 m.	1.37 m.
omnibus 5.15 m.	1.05 m.	omnibus 3.15 m.	2.37 m.
omnibus 6.15 m.	2.05 m.	omnibus 4.15 m.	3.37 m.
omnibus 7.15 m.	3.05 m.	omnibus 5.15 m.	4.37 m.
omnibus 8.15 m.	4.05 m.	omnibus 6.15 m.	5.37 m.
omnibus 9.15 m.	5.05 m.	omnibus 7.15 m.	6.37 m.
omnibus 10.15 m.	6.05 m.	omnibus 8.15 m.	7.37 m.
omnibus 11.15 m.	7.05 m.	omnibus 9.15 m.	8.37 m.
omnibus 12.15 m.	8.05 m.	omnibus 10.15 m.	9.37 m.
omnibus 1.15 p.	9.05 m.	omnibus 11.15 m.	10.37 m.
omnibus 2.15 p.	10.05 m.	omnibus 12.15 m.	11.37 m.
omnibus 3.15 p.	11.05 m.	omnibus 1.15 p.	12.37 m.
omnibus 4.15 p.	12.05 m.	omnibus 2.15 p.	1.37 p.
omnibus 5.15 p.	1.05 p.	omnibus 3.15 p.	2.37 p.
omnibus 6.15 p.	2.05 p.	omnibus 4.15 p.	3.37 p.
omnibus 7.15 p.	3.05 p.	omnibus 5.15 p.	4.37 p.
omnibus 8.15 p.	4.05 p.	omnibus 6.15 p.	5.37 p.
omnibus 9.15 p.	5.05 p.	omnibus 7.15 p.	6.37 p.
omnibus 10.15 p.	6.05 p.	omnibus 8.15 p.	7.37 p.
omnibus 11.15 p.	7.05 p.	omnibus 9.15 p.	8.37 p.
omnibus 12.15 p.	8.05 p.	omnibus 10.15 p.	9.37 p.
omnibus 1.15 n.	9.05 p.	omnibus 11.15 p.	10.37 p.
omnibus 2.15 n.	10.05 p.	omnibus 12.15 p.	11.37 p.
omnibus 3.15 n.	11.05 p.	omnibus 1.15 n.	12.37 p.
omnibus 4.15 n.	12.05 p.	omnibus 2.15 n.	1.37 n.
omnibus 5.15 n.	1.05 n.	omnibus 3.15 n.	2.37 n.
omnibus 6.15 n.	2.05 n.	omnibus 4.15 n.	3.37 n.
omnibus 7.15 n.	3.05 n.	omnibus 5.15 n.	4.37 n.
omnibus 8.15 n.	4.05 n.	omnibus 6.15 n.	5.37 n.
omnibus 9.15 n.	5.05 n.	omnibus 7.15 n.	6.37 n.
omnibus 10.15 n.	6.05 n.	omnibus 8.15 n.	7.37 n.
omnibus 11.15 n.	7.05 n.	omnibus 9.15 n.	8.37 n.
omnibus 12.15 n.	8.05 n.	omnibus 10.15 n.	9.37 n.
omnibus 1.15 m.	9.05 n.	omnibus 11.15 n.	10.37 n.
omnibus 2.15 m.	10.05 n.	omnibus 12.15 n.	11.37 n.
omnibus 3.15 m.	11.05 n.	omnibus 1.15 m.	12.37 n.
omnibus 4.15 m.	12.05 n.	omnibus 2.15 m.	1.37 m.
omnibus 5.15 m.	1.05 m.	omnibus 3.15 m.	2.37 m.
omnibus 6.15 m.	2.05 m.	omnibus 4.15 m.	3.37 m.
omnibus 7.15 m.	3.05 m.	omnibus 5.15 m.	4.37 m.
omnibus 8.15 m.	4.05 m.	omnibus 6.15 m.	5.37 m.
omnibus 9.15 m.	5.05 m.	omnibus 7.15 m.	6.37 m.
omnibus 10.15 m.	6.05 m.	omnibus 8.15 m.	7.37 m.
omnibus 11.15 m.	7.05 m.	omnibus 9.15 m.	8.37 m.
omnibus 12.15 m.	8.05 m.	omnibus 10.15 m.	9.37 m.
omnibus 1.15 p.	9.05 m.	omnibus 11.15 m.	10.37 m.
omnibus 2.15 p.	10.05 m.	omnibus 12.15 m.	11.37 m.
omnibus 3.15 p.	11.05 m.	omnibus 1.15 p.	12.37 m.
omnibus 4.15 p.	12.05 m.	omnibus 2.15 p.	1.37 p.
omnibus 5.15 p.	1.05 p.	omnibus 3.15 p.	2.37 p.
omnibus 6.15 p.	2.05 p.	omnibus 4.15 p.	3.37 p.
omnibus 7.15 p.	3.05 p.	omnibus 5.15 p.	4.37 p.
omnibus 8.15 p.	4.05 p.	omnibus 6.15 p.	5.37 p.
omnibus 9.15 p.	5.05 p.	omnibus 7.15 p.	6.37 p.
omnibus 10.15 p.	6.05 p.	omnibus 8.15 p.	7.37 p.
omnibus 11.15 p.	7.05 p.	omnibus 9.15 p.	8.37 p.
omnibus 12.15 p.	8.05 p.	omnibus 10.15 p.	9.37 p.
omnibus 1.15 n.	9.05 p.	omnibus 11.15 p.	10.37 p.
omnibus 2.15 n.	10.05 p.	omnibus 12.15 p.	11.37 p.
omnibus 3.15 n.	11.05 p.	omnibus 1.15 n.	12.37 p.
omnibus 4.15 n.	12.05 p.	omnibus 2.15 n.	1.37 n.
omnibus 5.15 n.	1.05 n.	omnibus 3.15 n.	2.37 n.
omnibus 6.15 n.	2.05 n.	omnibus 4.15 n.	3.37 n.
omnibus 7.15 n.	3.05 n.	omnibus 5.15 n.	4.37 n.
omnibus 8.15 n.	4.05 n.	omnibus 6.15 n.	5.37 n.
omnibus 9.15 n.	5.05 n.	omnibus 7.15 n.	6.37 n.
omnibus 10.15 n.	6.05 n.	omnibus 8.15 n.	7.37 n.
omnibus 11.15 n.	7.05 n.	omnibus 9.15 n.	8.37 n.
omnibus 12.15 n.	8.05 n.	omnibus 10.15 n.	9.37 n.
omnibus 1.15 m.	9.05 n.	omnibus 11.15 n.	10.37 n.
omnibus 2.15 m.	10.05 n.	omnibus 12.15 n.	11.37 n.
omnibus 3.15 m.	11.05 n.	omnibus 1.15 m.	12.37 n.
omnibus 4.15 m.	12.05 n.	omnibus 2.15 m.	1.37 m.
omnibus 5.15 m.	1.05 m.	omnibus 3.15 m.	2.37 m.
omnibus 6.15 m.	2.05 m.	omnibus 4.15 m.	3.37 m.
omnibus 7.15 m.	3.05 m.	omnibus 5.15 m.	4.37 m.
omnibus 8.15 m.	4.05 m.	omnibus 6.15 m.	5.37 m.
omnibus 9.15 m.	5.05 m.	omnibus 7.15 m.	6.37 m.
omnibus 10.15 m.	6.05 m.	omnibus 8.15 m.	7.37 m.
omnibus 11.15 m.	7.05 m.	omnibus 9.15 m.	8.37 m.
omnibus 12.15 m.	8.05 m.	omnibus 10.15 m.	9.37 m.
omnibus 1.15 p.	9.05 m.		